



Ma chi inquina paga?

Se inquinano le multinazionali non pagano MAI

L'Ocse per prima lanciò il principio del "chi inquina paga", ma i Nocse ritengono che tale principio sia in realtà usato nel senso che "chi può pagare, può inquinare", perché normalmente l'inquinamento, anche di risorse non rinnovabili, si risolve nel pagamento di una modesta ammenda e, più spesso, come è il caso delle multinazionali potenti ed influenti, paga la collettività e non chi ha inquinato. È il caso dell'Eni in Toscana. I documenti, trovati e resi pubblici oggi dai Nocse di Siena e che inchio-

dano l'Eni alle responsabilità nel grave inquinamento del fiume Merse, in provincia di Grosseto e Siena, sono stati prodotti dagli stessi uomini Eni, quando a fine anni '80 produssero un'ampia documentazione per ottenere autorizzazioni dalla Regione Toscana. Allora quei rifiuti erano stati correttamente definiti tossici e nocivi e furono fatte valutazioni di impatto ambientale, per trovare il sito più idoneo dove isolare quei rifiuti pericolosi. Solo successivamente, dietro la presentazione di altra documentazio-

ne, non conforme alle norme vigenti, fu cambiata la definizione degli stessi rifiuti e furono smaltiti dentro la miniera di Campiano, che non aveva le caratteristiche per riceverli. Un'altra parte, stoccata a cielo aperto, senza alcuna protezione e quantificabile in milioni di tonnellate, sta inquinando le falde idriche della piana agricola tra Scarlino e Follonica, sulla costa, nella più completa mancanza di interventi. Quindi è stata oggi dimostrata la consapevolezza, sia dei dirigenti Eni, sia di funzionari della Regione Toscana, della pericolosità dell'operazione realizzata. Questa documentazione può spiegare anche la scarsa volontà politica della Regione Toscana nel costringere l'Eni agli oneri di bonifica, già dimostrata prima dalla Giunta di Vannino Chiti e oggi da Martini. Di recente l'on. Vigni (Ds) ha ottenuto in Parlamento che l'inquinamento del fiume Merse sia ritenuto di interesse nazionale, così da ottenere finanziamenti pubblici per la bonifica e consentire all'Eni di evitare i costi. Da oggi sarà più difficile per la Regione Toscana continuare ad ignorare le responsabilità dell'Eni, anche se i partecipanti al Nocse di Siena non nutrono molta fiducia nelle capacità delle amministrazioni locali di correggersi.



Roberto Barocci